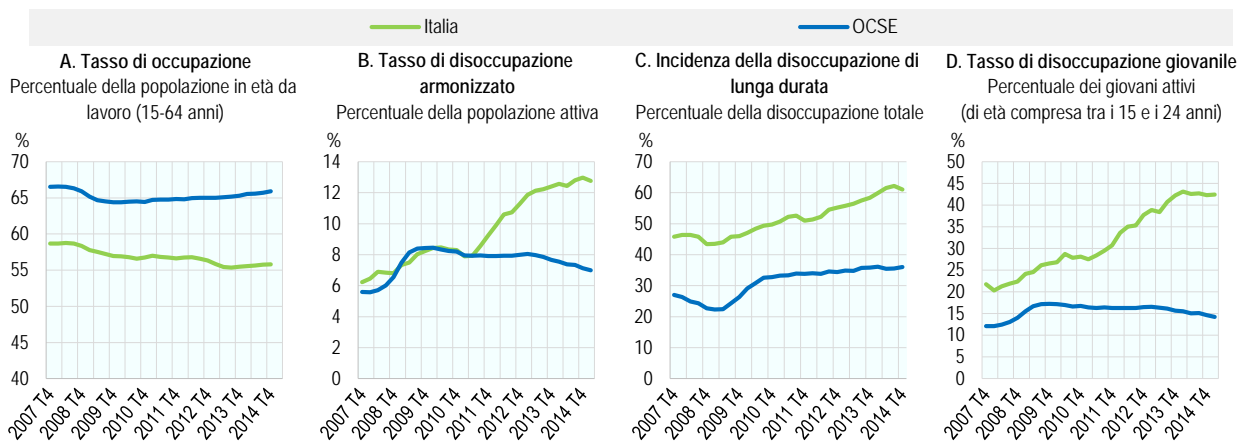




L'edizione 2015 dell'Employment Outlook presenta un'analisi internazionale delle recenti tendenze e delle prospettive a breve termine nel mercato del lavoro, con un'attenzione particolare al dibattito sul salario minimo. Il rapporto presenta anche capitoli specifici dedicati alle disuguaglianze salariali e di competenze; al ruolo delle politiche attive del lavoro per aiutare le persone a trovare un impiego; alla mobilità salariale e le disuguaglianze a lungo termine; e alla valutazione della qualità del lavoro nelle principali economie emergenti.

DOI: [10.1787/19991266](http://dx.doi.org/10.1787/19991266)

### Evoluzione del mercato del lavoro in Italia



Fonte: OECD Short-Term Labour Market Statistics database, <http://dx.doi.org/10.1787/data-00046-en>.

### SVILUPPI RECENTI E PROSPETTIVE DEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO

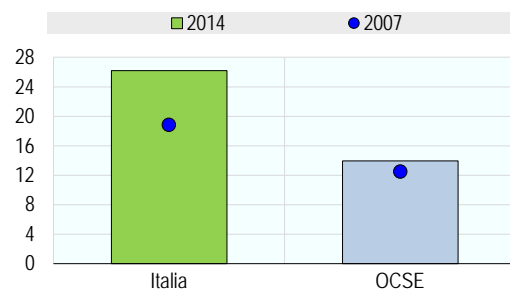
Le condizioni del mercato del lavoro stanno migliorando in molti paesi OCSE ma la recente ripresa rimane ineguale. L'occupazione cresce troppo lentamente per chiudere il divario indotto dalla crisi entro la fine del 2016. La disoccupazione per l'intera area OCSE è quindi prevista continuare il suo lento declino, per raggiungere il 6,6% alla fine del prossimo anno.

- La ripresa italiana rimarrà timida per un certo periodo. Secondo le più recenti proiezioni OCSE, il PIL crescerà dello 0,6% nel 2015 e dell'1,5% nel 2016, valori al di sotto di quelli attesi sia dell'area Euro che dell'intera OCSE.
- La disoccupazione italiana ha cominciato a diminuire dal picco del 13% raggiunto nel novembre 2014. Il tasso raggiunto nel maggio

2015 (12,4%) è tuttavia 1,3 punti percentuali superiore a quello medio dell'area Euro.

#### Tassi NEET tra i giovani

Percentuale della popolazione tra i 15 e i 24 anni, 2007 and 2014



Nota: OECD rappresenta la media di 31 dei paesi membri (esclusi Cile, Israele e Corea del sud).

Fonte: OECD Employment Outlook 2015, Chapter 1.

- Al 61,1%, l'incidenza della disoccupazione di lunga durata – la frazione di disoccupati in cerca di un impiego da più d'un anno – è una delle più

alte dell'OCSE, anche se inferiore al picco raggiunto nel quarto trimestre del 2014 di circa un punto percentuale.

- In Italia, più di un giovane su quattro di età inferiore ai 29 anni non è né occupato né in formazione (NEET; si veda la figura nella pagina precedente). Il tasso di NEET è cresciuto del 40% dall'inizio della crisi, aprendo un divario significativo rispetto alla media OCSE. Le prospettive dei giovani sul mercato del lavoro si sono tuttavia stabilizzate nell'ultimo anno, quando il tasso di disoccupazione giovanile si è assestato intorno al 42%.

### LA QUALITÀ DELLE CARRIERE PROFESSIONALI

Qual è il ruolo della mobilità nei guadagni – definita come la progressione nella scala salariale e l'alternanza tra periodi di lavoro e disoccupazione – nel determinare il nesso tra la disuguaglianza di reddito da lavoro in un dato momento e la disuguaglianza di lungo periodo? I fattori che determinano redditi da lavoro persistentemente bassi includono disoccupazione cronica, scarse competenze, contratti da lavoro atipici e imprese poco produttive. L'indennità di disoccupazione aiuta ad assorbire lo choc di reddito conseguente alla perdita di lavoro. Il salario minimo riduce il rischio di finire in un livello di reddito estremamente basso, anche se il suo impatto sui guadagni nel lungo periodo è più ambiguo.

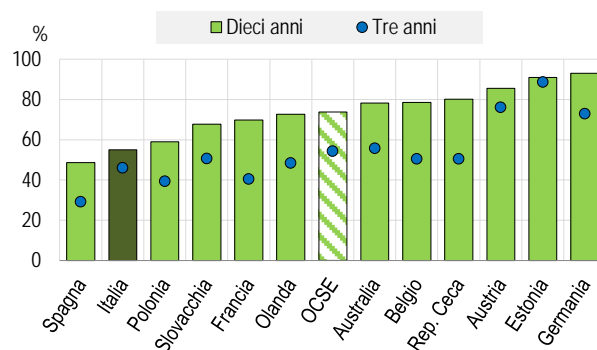
- Le principali determinanti della segmentazione del mercato del lavoro italiano sono la disoccupazione di lunga durata e l'alta incidenza di contratti temporanei e atipici, inclusi i rapporti di collaborazione.
- I lavoratori che cominciano una carriera con un contratto temporaneo trovano particolari difficoltà nell'ottenere un contratto di lavoro permanente e stabile. Solo il 55% dei lavoratori tipici che cominciano la carriera con un contratto temporaneo ne consegue uno a tempo indeterminata dieci anni dopo, una delle percentuali più basse dei paesi OCSE (si veda la figura sottostante).
- Questo è particolarmente gravoso per i giovani perché i primi dieci anni sono cruciali per una carriera di successo.

Il Jobs Act – aumentando gli incentivi per creare posti di lavoro a durata indeterminata, restringendo le condizioni per assumere con contratti atipici e estendendo la copertura degli ammortizzatori

sociali – rappresenta un importante passo avanti nella riduzione delle disuguaglianze di lungo termine e l'eliminazione della segmentazione.

### Un mercato del lavoro segmentato

Probabilità di passare da un posto di lavoro temporaneo a uno permanente dopo 3 e 10 anni per un lavoratore tipico entrante nel mercato del lavoro



Nota: OCSE rappresenta la media dei paesi indicati.  
Fonte: OECD Employment Outlook 2015, Chapter 4.

### POLITICHE ATTIVE PER UN MERCATO DEL LAVORO PIÙ INCLUSIVO

Politiche attive efficaci aiutano a connettere persone inattive e disoccupate con i posti di lavoro disponibili. Per svolgere questo ruolo, devono sia rafforzare la motivazione e l'attrattività di chi cerca occupazione che migliorare le opportunità di lavoro. Questi elementi devono essere gestiti da istituzioni forti e politiche ben strutturate, le chiavi del successo di una buona strategia di attivazione.

- La spesa italiana nelle politiche attive, allo 0,41% del GDP nel 2013, è parecchio sotto la media OCSE (0,53%) e a quella di molti paesi dell'Europa continentale.
- Le politiche di attivazione devono essere rafforzate in Italia e rese più efficienti. La creazione dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), prevista dal recente decreto attuativo del Jobs Act in materia, è un passo significativo nella giusta direzione.
- Un elemento chiave di questa riforma consiste nell'attribuire alla nuova agenzia un ruolo centrale di coordinamento delle politiche attive regionali. Tuttavia, rimane da vedere se questa riorganizzazione sarà sufficientemente efficace, in particolare tenuto conto che non giunge a integrare completamente politiche attive e passive, almeno fino al completamento della riforma costituzionale in corso.

**Contatti:** Division for Employment Analysis & Policy, Directorate for Employment, Labour and Social Affairs **Stefano Scarpetta** (+33 1 45 24 19 88; stefano.scarpetta@oecd.org) or **Andrea Bassanini** (+33 1 45 24 90 32; andrea.bassanini@oecd.org).